

GIUNTA PROVINCIALE DI TORINO

Verbale n. 4

Adunanza 28 luglio 2009

OGGETTO: "PROGETTO DI COLTIVAZIONE E VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE DELLA CAVA IN LOCALITÀ MEZZA LUNA NEL COMUNE DI CAVOUR (TO)".
PROPONENTE: CAVE GALLO S.R.L.
COMUNE: CAVOUR (TO).
PROCEDURA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE EX ART. 12 L.R. 40/98 E S.M.I.
GIUDIZIO POSITIVO DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE.

Protocollo: 66 – 28724/2009

Sotto la presidenza del dott. ANTONIO SAITTA si è riunita la Giunta Provinciale, regolarmente convocata, nella omonima Sala, con l'intervento degli Assessori: GIANFRANCO PORQUEDDU, CARLO CHIAMA, ALBERTO AVETTA, MARCO BALAGNA, PIERGIORGIO BERTONE, UGO PERONE, MARIAGIUSEPPINA PUGLISI, ROBERTO RONCO, ALESSANDRA SARTORIO, IDA VANA e con la partecipazione del Segretario Generale BENEDETTO BUSCAINO.

È assente l'Assessore UMBERTO D'OTTAVIO.

Esce dall'aula l'Assessore PIERGIORGIO BERTONE, limitatamente alla trattazione della presente deliberazione.

Il Presidente, riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta.

A relazione dell'Assessore Ronco.

Premesso che:

- In data 24.04.2008 la Ditta CAVE GALLO S.r.l. di Gallo Francesco Saverio, con sede in Torino (TO), Corso Galileo Ferraris n.151, P.IVA./C.F. 09175100016, ha presentato istanza di avvio della fase di valutazione al fine di ottenere il giudizio di compatibilità ambientale, ai sensi della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i., relativamente al "*progetto di coltivazione e valutazione di impatto ambientale della cava in località Mezza Luna nel Comune di Cavour (TO)*".

- Contestualmente la Ditta ha provveduto al deposito degli elaborati relativi al progetto e allo studio di impatto ambientale di cui all'art. 12, c.2, lettera a), l.r. 40/1998, alla pubblicazione dell'avviso al pubblico di avvenuto deposito degli stessi sul quotidiano "Il Giornale del Piemonte", ed agli ulteriori adempimenti prescritti all' art.12, determinando così l'avvio del procedimento.
- Il progetto presentato rientra nella categoria progettuale n. 13 dell'allegato A2 della l.r. 40/98 *“cave ricadenti, anche parzialmente, nelle fasce fluviali A e B dei Piani Stralcio in cui è articolato il Piano di Bacino del fiume Po di cui alla l.183/1989, compresi gli ampliamenti di cave esistenti per una superficie superiore al 10% - valore costante da assumere, indifferentemente dalla localizzazione o meno in area protetta – dalla superficie delle aree limitrofe oggetto di autorizzazione in corso”*.
- L'avviso di avvio del procedimento, inerente la Fase di Valutazione della procedura di VIA, è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale Regionale n° 19 del 08.05.2008.
- Il progetto é rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico 45 giorni e su di esso non sono pervenute osservazioni.
- L'istruttoria è stata condotta dal gruppo di lavoro individuato all'interno dell'Organo Tecnico provinciale, istituito con D.G.P. n. 63-65326 14/04/1999 e s.m.i., con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA.
- La prima seduta dell'Organo Tecnico si è svolta in data 01.07.2008 presso la sede dell'Area Sviluppo Sostenibile e Pianificazione Ambientale della Provincia di Torino, Via Valeggio n. 5, Torino.
- E' stata attivata, ai sensi di quanto disposto dall'art. 13 della l.r. 40/98 e s.m.i., la Conferenza dei Servizi, alla quale sono stati invitati i soggetti previsti dall'art. 9 della legge regionale stessa; la prima seduta si è svolta in data 03.07.2008 presso la sede dell'Area Sviluppo Sostenibile e Pianificazione Ambientale della Provincia di Torino, Via Valeggio n. 5, Torino.
- Ai fini di una valutazione integrata dell'intervento proposto, la Conferenza è stata allargata anche ai componenti previsti dalla l.r. 44/2000, con l'obiettivo di ricomprendere nel giudizio finale anche quanto previsto dalla l.r. 69/1978.
- Il Proponente è stato invitato a partecipare alla Conferenza di Servizi sopra citata, nel cui ambito ha fornito opportuni chiarimenti in merito al progetto.
- In data 06.06.2008, la Ditta Beton S.p.A. ha presentato istanza al Servizio Difesa del Suolo e Attività Estrattive della Provincia di Torino (Prot. prov. n. 399223 del 06.06.2008) per l'autorizzazione, ai sensi della l.r. 69/1978, del progetto di *“coltivazione e contestuale recupero ambientale della cava di ghiaia e sabbia in Località Cascina dei Frati”*, sempre nel Comune di Cavour. Poiché sia il progetto in esame che il progetto presentato dalla Beton S.p.a. risultavano interessati dalla presenza di una fascia B di progetto, si è ritenuto utile, considerata la vicinanza dei due interventi e la necessità di effettuare valutazioni di interesse di entrambi i progetti, che il sopralluogo istruttorio fosse svolto congiuntamente dagli Enti coinvolti nelle due istruttorie. Tale sopralluogo congiunto si è svolto, pertanto, in data 06.08.2008.
- Dall'esame della documentazione presentata, da quanto emerso dagli approfondimenti svolti dall'Organo Tecnico con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA, nonché a seguito del sopralluogo, e del parere n. 37227 del 04/09/2008 di AIPO, ai fini del completamento dell'istruttoria, questa Provincia ha provveduto a comunicare al Proponente l'elenco delle integrazioni necessarie per il completamento dell'istruttoria con nota n. 700835/LB6 del 16.10.2008. La richiesta di integrazioni ha riguardato principalmente:

- Quadro programmatico;
 - Quadro progettuale: analisi di stabilità ed aspetti geotecnici, aspetti idraulici ed idrogeologici, piano di gestione terre e rocce da scavo, recupero ambientale;
 - Quadro ambientale: qualità dell'aria, suolo e sottosuolo, rumore, viabilità.
- In data 14.01.2009 il Proponente ha richiesto alla Provincia di Torino una proroga dei termini previsti per la consegna delle integrazioni. Tale proroga è stata concessa, per un tempo di 90 giorni, dalla Provincia di Torino in data 23.01.2009 (prot. prov. n. 0065922/LB6).
- Il Proponente ha provveduto alla presentazione delle integrazioni in data 30.03.2009.
- A seguito del ricevimento della documentazione integrativa, si sono tenute la seconda riunione dell'Organo Tecnico e la seconda seduta della Conferenza dei Servizi in data 08.05.2009, presso la sede dell'Area Sviluppo Sostenibile e Pianificazione Ambientale della Provincia di Torino, Corso Inghilterra 7/9.
- In sede di Conferenza è emerso che le integrazioni consegnate non esaurivano completamente quanto richiesto il 16.10.2008. Pertanto con nota prot. prov. n. 0471920/LB6 del 10.06.2009 è stato trasmesso il verbale della terza Conferenza dei Servizi, con indicazione dei documenti, che il Proponente doveva trasmettere entro 10 giorni, necessari per la conclusione dell'istruttoria, in merito a:
- copia dei contratti di affitto
 - piano di gestione dei rifiuti da estrazione ai sensi del D.Lgs. 117/2008
 - aree di stoccaggio del materiale per il ritombamento
 - piano di gestione delle acque di ruscellamento
 - aggiornamento dei parametri relativi alle superfici interessate dagli interventi di recupero
 - grafico relativo alla tendenza evolutiva legata ai depositi ed alle erosioni, verificando se in quel tratto il corso d'acqua possa esondare e nel caso vanno calcolati i battenti idraulici
 - numero di piante aggiuntive che si prevede di implementare sul lotto 1
 - ipotesi di adeguamento/tracciato viabilità (tavola indicativa).
- Inoltre, con nota n.0471884/LB6 del 10.06.2009, la Provincia di Torino ha richiesto ad AIPO, al fine di essere certa di aver interpretato in maniera corretta le indicazioni formulate nel parere n. 37227 del 04/09/2008, di esprimersi sulle scelte del progetto elaborato dal Proponente. La Provincia ha inoltre comunicato ad AIPO che, in assenza di risposte, avrebbe provveduto a concludere il procedimento con giudizio di compatibilità ambientale positivo. Non sono pervenute comunicazioni da parte di AIPO entro i termini di conclusione del procedimento.
- Gli approfondimenti progettuali sono stati presentati dal Proponente in data 19.06.2009. La copia dei contratti di affitto adeguati alla durata della concessione estrattiva è stata consegnata in data 22.06.2009.
- A seguito del ricevimento degli approfondimenti progettuali, così come concordato nell'ambito della Conferenza dei Servizi conclusiva del 08.05.2009, si è tenuta la terza riunione dell'Organo Tecnico in data 23.06.2009, presso la sede dell'Area Sviluppo Sostenibile e Pianificazione Ambientale della Provincia di Torino, Corso Inghilterra 7/9.
- Nell'ambito di tale riunione è stata evidenziata la mancanza del piano di gestione dei rifiuti di estrazione ed è pertanto stata sollecitata la consegna di tale elaborato progettuale. Tale piano è stato presentato dal Proponente 25.06.2009.

Rilevato che:

- Il progetto é relativo all'avvio di un'attività estrattiva a fossa di ghiaia e sabbia in località "Mezza Luna", nel Comune di Cavour (TO). L'area in esame si trova lungo la sponda destra del Torrente Pellice, in corrispondenza con la confluenza del Torrente Chisone, e in prossimità del guado permanente della S.P. 152 di Zucchea.
- L'area di cava risulta posizionata a cavallo delle Fasce B e C del piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (di seguito PAI) in corrispondenza del tratto finale di un limite di progetto fra la Fascia B e la Fascia C.
- Al termine del programma estrattivo, verrà realizzato un recupero di tipo ecologico-naturalistico nelle aree ricomprese in fascia B e di tipo agricolo delle aree localizzate in fascia C.
- Il deposito di alluvioni quaternarie recenti del Torrente Pellice possiede ottime caratteristiche giacimentologiche ed è caratterizzato da un buono spessore di depositi fluvioglaciali ghiaioso-sabbiosi, contraddistinti da un buon assortimento granulometrico.
- L'area in disponibilità è individuabile sul foglio 68 II NE "Cavour" della Carta d'Italia, edita dall'Istituto Geografico militare, in scala 1:25.000. Il baricentro di detta area corrisponde alle coordinate U.T.M. 32 TLQ 7478 6360. Il baricentro dell'area corrisponde alle coordinate U.T.M. 32 TLQ 7478 6360. Per un inquadramento topografico più dettagliato si può fare riferimento alle n. S173130 - S173140 della Carta Tecnica Regionale, edita dal Servizio Cartografico della Regione Piemonte, con coordinate UTM/WGS84 del baricentro pari a N 374763 – E 4963407.
- Nell'area in esame, i terreni hanno un andamento pressoché pianeggiante, mediamente a quota 280 m s.l.m., con debole acclività verso valle.
- Attualmente l'area è destinata in parte ad uso agricolo (a valle della S.P. 152) ed in parte colonizzata da vegetazione ruderale invadente (a monte della S.P. 152), in seguito all'espianto di un pioppeto.
- Nell'area vasta sono presenti altre attività estrattive, esaurite e recuperate come campo da golf, gli impianti di trattamento della Ditta Garzena Sergio S.A.S. (ad Est), il canale irriguo Balera Marino (ad Ovest), che non sarà interessato dalla coltivazione di cava, e 2 pozzi irrigui, nei pressi del vertice Sud-Est del lotto 1 e del vertice Nord-Ovest del lotto 2, che saranno mantenuti durante la coltivazione. Lungo il confine Nord del lotto 1 si trova un modesto orlo di terrazzo di circa 1.4 m di dislivello.
- Sono state scartate alternative localizzative, data la presenza di un giacimento con ottime caratteristiche e già utilizzato in ambito minerario e infrastrutturato nell'area vasta.
- Il reticolo idrografico principale è costituito dai Torrenti Chisone e Pellice, mentre quello secondario da una fitta rete di rii, canali e bealere con decorso Est-Ovest e Nord-Svest, utilizzata a fini irrigui.
- Poiché l'area di cava si trova in parte contenuta all'interno della fascia B e per la restante parte in fascia C, è stato redatto dai progettisti, così come previsto dalla normativa vigente, uno studio di compatibilità geologico-idraulico-ambientale. L'analisi idraulica ha dimostrato che l'intervento non modificherà le condizioni di deflusso delle portate di piena e la stabilità attuale del corso d'acqua, in quanto esterna alla parte attiva dell'alveo stesso. Nella zona vi sono alcune difese spondali a monte del guado in sponda destra e a valle del guado in sponda sinistra. L'intervento non ha interazione con l'assetto di progetto previsto dal PAI, infatti la fascia B di progetto costeggia solo in parte il confine Nord del lotto 1.

- L'attività estrattiva si svolgerà totalmente al di sopra della falda acquifera con un franco di sicurezza di almeno 1 m nella porzione di cava in fascia C, mentre nella porzione in fascia B la massima profondità di scavo si manterrà ad 1 m al di sopra della quota del Thalweg (276.10 m s.l.m.), misurato in corrispondenza del vertice Nord del lotto 1.
- A seguito della modellazione eseguita, delle considerazioni e della consultazione del *Programma di Gestione dei Sedimenti*, in fase di redazione da parte della Regione Piemonte, nel progetto è stato dimostrato che l'area della futura cava non verrà mai interessata dall'esondazione del Torrente Pellice, che potrebbe verificarsi solo nel caso di innalzamento del fondo alveo dovuto al passaggio di una corrente con tempo di ritorno pari a 200 anni nelle sezioni poste a valle dell'area di cava (sezioni 3 e 4).
- Anche se il guado presente incide in modo sostanziale sulla tendenza evolutiva del Torrente Pellice, tale tendenza non pare essere così marcata da provocare esondazioni della corrente, ma piuttosto erosioni localizzate, come confermato nel *Programma di Gestione dei Sedimenti* che indica il tronco n. 4 come in incisione moderata e il tronco 5 come in incisione marcata. Sia l'evento alluvionale del 2000 che quello del maggio 2008 sono stati contenuti nell'alveo attivo e si sono verificate solo alcune erosioni spondali. Durante l'evento alluvionale del 2008 il guado è stato sormontato dalla corrente, senza che questo fatto abbia arrecato problemi di esondazione a monte dello stesso.
- Le condizioni di soggiacenza della falda freatica nel complesso acquifero quaternario sono state valutate attraverso la conduzione di un rilievo piezometrico di dettaglio realizzato da maggio 2007 a dicembre 2008, tramite il quale è stata determinata, in corrispondenza dell'area di cava, una superficie piezometrica compresa tra 6 m e 8 m dal p.c.. La direzione del flusso idrico profondo risulta orientata generalmente verso Sud-Est, con un gradiente idraulico mediamente dell'1% ed in regime di alimentazione da parte del Torrente Pellice.
- La coltivazione è organizzata in 2 lotti:
 - lotto 1: nelle porzioni settentrionali, della durata di 2 anni;
 - lotto 2: nelle porzioni meridionali, della durata di 3 anni.
- A seguito del parere n.37227 del 04/09/2008 di AIPO in cui si richiedeva che l'area compresa tra la strada provinciale e la linea di fascia B (in parte naturale e in parte di progetto) fosse stralciata dal piano degli interventi previsti e che venisse rispettata una fascia di rispetto di almeno 50 m rispetto alla fascia B di progetto lato fiume, al fine di non precludere e/o condizionare in modo sostanziale la realizzazione delle opere idrauliche previste nella pianificazione di bacino, nelle integrazioni progettuali è stata stralciata l'area del lotto 1 tra la linea di fascia B e la S.P. 152, con la conseguente riduzione della cubatura del lotto 1. Inoltre, è stato ribadito che l'area lato fiume dalla fascia B di progetto non verrà interessata da scavi.
- La cubatura complessiva sarà di 347.347 m³ compreso il terreno vegetale, con l'interruzione dello a 20 m dalle strade carrozzabili, e di 404.893 m³, con l'avvicinamento degli scavi a 5 m dalle strade, in seguito all'ottenimento della deroga all'art. 104 del D.P.R. 128/59, ai sensi dell'art. 105 del suddetto D.P.R..
- Lo scavo verrà realizzato mediante l'utilizzo di mezzi meccanici e procederà per strisce parallele di larghezza inferiore a 5-7 m, in modo tale da avanzare con un fronte articolato su di una striscia di scotico, una striscia di scavo ed una di recupero.
- La coltivazione del lotto 1 avverrà a partire da Nord operando, su ogni striscia, le fasi di scotico, scavo, riempimento con terre e rocce (T&R) da scavo e riposizionamento del di terreno agrario, nel frattempo asportato in un'altra striscia del giacimento. Una volta

esaurito il lotto 1 si inizierà la coltivazione del lotto 2 con le stesse modalità del lotto precedente, iniziando la coltivazione nelle porzioni settentrionali. Nei pressi del lato Sud è presente una cascina dalla cui recinzione verrà mantenuta una distanza di 20 m.

- Il terreno agrario relativo alla prima striscia di scotico di ciascun lotto (5.000-6.000 m²) sarà collocato lungo il confine con la fascia B per il lotto 1, con funzione di mascheramento, e come barriera sonora nei confronti della cascina esistente lungo il perimetro sud per il lotto 2. Tali depositi non corrispondono al luogo finale di utilizzo, che consiste nel recupero dell'ultima striscia di coltivazione per entrambi i lotti. In ogni caso, con durate di stoccaggio temporaneo saranno sempre inferiori ai 3 anni.
- I principali parametri tecnici e dimensionali dell'opera sono raccolti nella seguente tabella:

Tipologia di cava		Cava di pianura a fossa di materiale alluvionale		
			Scavo a 20 m dalle strade carrozzabili	Scavo a 5 m dalle strade carrozzabili (deroga ex D.P.R. 128/59)
Superfici	m ²	Lotto 1	23.500 *	26.927
	m ²	Lotto 2	40.500	49.213
	m ²	Totale	64.000	76.140
Superfici cumuli scotico	m ²	Lotto 1	1.400	1.400
	m ²	Lotto 2	2.900	2.900
	m ²	Totale	4.300	4.300
Cubatura totale	m ³	Lotto 1	106.819	108.318
	m ³	Lotto 2	240.528	296.575
	m ³	Totale	347.347	404.893
Cubatura terreno agrario	m ³	Lotto 1	23.500 *	26.264
	m ³	Lotto 2	40.500	49.213
	m ³	Totale	64.000	75.477
Cubatura utile	m ³	Lotto 1	83.319	82.054
	m ³	Lotto 2	200.028	247.362
	m ³	Totale	283.347	329.416
T&R da scavo per riempimento	m ³	Lotto 1	103.271 *	104.770
	m ³	Lotto 2	194.764	240.477
	m ³	Totale	298.035	345.247
Durata	anni	Lotto 1	2	
	anni	Lotto 2	3	
	anni	Totale	5	
Recupero finale		Lotto 1	ecologico-naturalistico	
		Lotto 2	agricolo	
Viaggi autocarri(cassone da 20 m3)	Viaggi/d	Lotto 1	14-16	
	Viaggi/d	Lotto 2	15-19	
Quota finale	m	Lotto 1	277.10	
	m	Lotto 2	275.00	
Quota p.c.	m	Lotto 1	282.00	
	m	Lotto 2	-	
Pendenza scarpate	°		51	
Utilizzo del materiale estratto			Trasferito agli impianti esistenti	

* valori non dichiarati espressamente in progetto ma stimati in istruttoria

- Ipotizzando una profondità di scavo massima pari a 5.5 m ed un sovraccarico di 4000 kg/m per simulare il passaggio dei dumper sulle piste di cantiere, è stata determinata la pendenza massima delle scarpate di scavo di 51°, ai sensi del D.M. 11.03.1988. Tale inclinazione verrà mantenuta durante gli scavi anche laddove la profondità sarà inferiore a 5.5 m.
- Per ridurre il rischio del dilavamento delle scarpate, saranno realizzate delle canalette di forma trapezia (base minore 1 m - base maggiore 2.4 m - profondità 0.7 m) lungo i confini dei 2 lotti, asportando il terreno vegetale.

- Le piste di cantiere avranno, in ciascun lotto, direzione Sud-Nord con accessi diretti al luogo di scavo in direzione Est-Ovest, che saranno spostati e recuperati con il progredire della coltivazione e recuperati. I rami Est-Ovest saranno realizzati alla quota del fondo scavo, mentre quelli Sud-Nord saranno alla quota del p.c., mantenendo una distanza di almeno 2 m dal ciglio degli scavi.
- Il riempimento avverrà con T&R da scavo provenienti da diversi cantieri che la ditta Costruzioni Gallo ha in programma di iniziare o che sono appena iniziati. Nel progetto sono stati allegati i relativi piani di gestione.
- I cumuli del materiale di riempimento avranno altezza inferiore a 3 m, con inclinazione delle scarpate inferiori ai 30° e saranno mantenuti ad una distanza dalla S.P. 152 superiore a 20 m per non compromettere la visibilità all'uscita dai lotti di coltivazione.
- Per quanto riguarda il recupero ambientale, nel lotto 1, ricadente in fascia B, è stato previsto un recupero di tipo ecologico-naturalistico; per il lotto 2 è stato previsto un recupero di tipo agricolo, ossia la ricreazione del paesaggio agricolo antecedente alla coltivazione di cava. Come da richiesta della Conferenza dei Servizi, è stato previsto un incremento del numero di soggetti arborei ed arbustivi da mettere a dimora nei singoli nuclei vegetali del lotto 1. Nello specifico, considerando che ogni nucleo vegetale verrà costituito da otto specie arboree e otto specie arbustive (distanti tra loro mediamente non più di 4 m), è stata prevista la messa a dimora totale di 232 specie arboree e 232 specie arbustive, che dovrà avvenire con disposizione a macchia, curando il grado di mescolanza delle specie. Verranno messi a dimora trapianti giovani (2+1 o 2+2) al fine di non incorrere in crisi di attecchimento.
- In ordine all'opportunità di realizzare un raccordo vegetazionale (corridoio) tra il lotto 1 e la riva del Torrente Pellice, nel progetto è detto che, stante l'assenza di titoli di proprietà da parte del Proponente su tali terreni, la Ditta non è in grado di procedere a tale realizzazione. Inoltre, a seguito della richiesta di conservare e se possibile incrementare la vegetazione riparia della bealera che scorre lungo il limite inferiore lotto 2, nelle integrazioni è detto che tale bealera è stata intubata per un tratto ed è stata proposta l'esecuzione di un impianto di un filare di salice in un tratto di tale bealera, qualora si ottenesse l'assenso dei proprietari del terreno.
- Tutto il materiale cavato, con esclusione del terreno vegetale, sarà trasportato agli impianti di lavaggio e selezione, di proprietà del Proponente, localizzati in Borgata San Michele, nel Comune di Villafranca. Le operazioni di trattamento consistono nel lavaggio, selezione e frantumazione, finalizzate all'ottenimento delle classi granulometriche di tondo naturale (15-30 mm, 5-15 mm, 0-5 mm, 0-3 mm) e delle classi granulometriche di frantumato (3-8 mm, 5-15 mm, 15-30 mm e sabbie). Tali classi granulometriche verranno impiegate prevalentemente per la produzione di calcestruzzi. Le acque di lavaggio sono prelevate da un pozzo presente nell'area degli impianti. Al termine del ciclo di lavorazione, l'acqua di lavaggio, in cui sono presenti particelle solide in sospensione, viene convogliata a due vasche di sedimentazione, che vengono svuotate semestralmente e comunque a seconda del loro grado di riempimento. A seguito della decantazione, l'acqua in parte viene immessa nella rete idrografica superficiale in parte filtra attraverso i terreni permeabili. Per l'utilizzo e lo smaltimento delle acque di lavaggio il Proponente possiede una regolare autorizzazione provinciale, che impone l'esecuzione delle analisi chimico-fisiche dell'acqua di lavaggio con cadenza mensile.
- In data 25.06.2009 è stato presentato dal Proponente il piano di gestione dei rifiuti da attività estrattiva, ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 117/2008, in cui è detto che la produzione di rifiuti di estrazione per la cava in esame si limita al terreno agrario di scotico e alla produzione di limi di lavaggio. Entrambe queste produzioni non

arrecheranno pericoli di inquinamento della falda, dell'aria e del terreno e tutto il materiale prodotto sarà ricollocato nella cava stessa o commercializzato come prodotto di estrazione. I suddetti rifiuti da attività estrattiva avranno periodi di deposito inferiori ai 3 anni e, pertanto, il luogo di deposito temporaneo non si configura come "struttura di deposito" ai sensi del comma r) n.4) dell'art n. 3 del D.Lgs n.117/2008. Sono state fatte le seguenti considerazioni:

- il terreno agrario non subirà modifiche di tipo chimico e fisico. I cumuli stoccati nei lotti 1 e 2 saranno conservati operando una semina di specie erbose idonee a preservare le sue caratteristiche pedologiche e di fertilità e per limitare il dilavamento superficiale da parte degli agenti meteorici. Tali cumuli saranno realizzati in successione nei lotti 1 e 2, avranno un'altezza massima di 3 m ed occuperanno una superficie di circa 1.400 m² nel lotto 1 e 2.900 m² nel lotto 2;
 - i limi di lavaggio verranno commercializzati, dopo la disidratazione, per la realizzazione del letto di posa di tubazioni e fognature e come legante nella preparazione del materiale stabilizzato per sottofondi. La produzione di limi di lavaggio sarà pari a 1.600 m³ per il lotto 1 e 4.100 m³ per il lotto 2 (circa il 3% rispetto al totale estratto). Per la sedimentazione dei fini non sono utilizzati flocculanti o altri componenti chimici. Tali limi vengono collocati per l'essiccazione, sul piazzale degli impianti, per un periodo inferiore a 6 mesi.
- Sono stati allegati i due piani di gestione delle T&R da scavo, ai sensi dell'art. 186 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., con cui si realizzerà il riempimento della cava in esame. Tali materiali provengono rispettivamente dall'area oggetto di P.E.C. denominata ADC1 nel Comune di Osasco e dalle zone oggetto di P.E.C. DE6.1 sub-area d e D6.9, localizzate nel Comune di Pinerolo. Tali piani di gestione non sono stati ancora autorizzati da parte dei rispettivi Comuni.
 - I parametri geotecnici delle T&R da scavo sopra citate sono stati desunti dalle relazioni geologico-tecniche redatte a supporto degli interventi in cui verranno prodotte. In particolare nel progetto è stato dichiarato che i terreni di riempimento avranno massa volumica di 1.90 t/m³, angolo di attrito interno pari a 30° - 32° e coesione pari a 0 mentre il coefficiente di permeabilità k sarà pari a 1·10⁻³ m/s;
 - Per il raggiungimento degli impianti di trattamento, nel progetto è previsto di utilizzare, per un tratto di circa 540 m, la strada Comunale detta Via Pellosa fino all'incrocio con la S.P. 152, la quale verrà percorsa, per circa 5.800 m, fino all'incrocio con la strada Comunale per la frazione San Michele, che verrà percorsa per circa 1.600 m. Così come concordato in sede di seconda Conferenza dei Servizi, è stata presentata un'ipotesi di adeguamento/tracciato della viabilità al Settore Provinciale competente. Tale soluzione prevede l'allargamento dell'incrocio tra la Via Pellosa e la S.P. 152 e la realizzazione dell'immissione dal lotto 1 nella stessa strada provinciale. E' stata, inoltre, predisposta una carta nella quale sono indicati i punti della S.P. 153 nei quali due automezzi pesanti si possono incrociare in condizioni di sicurezza.

Considerato che

Dal punto di vista amministrativo

- Nel corso dell'istruttoria integrata della fase di valutazione sono pervenuti, da parte dei soggetti previsti dall'art. 9 della l.r. 40/1998, i pareri ambientali, depositati in atti, dei Servizi (Servizio Grandi Infrastrutture e Viabilità, Servizio Esercizio Viabilità, Servizio Programmazione Viabilità, Servizio Difesa Suolo ed Attività Estrattiva, Servizio Tutela Flora e Fauna, Servizio Qualità dell'aria e risorse energetiche, Servizio Pianificazione

Territoriale) della Provincia di Torino, dell'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino, del Settore Pianificazione Difesa del Suolo della Regione Piemonte, dell'ASL TO3.

- I seguenti atti, non ricompresi nel provvedimento che reca il giudizio di compatibilità ambientale, saranno rilasciati secondo le modalità di seguito riportate:
 - dovrà essere rilasciato dal Comune di Cavour il provvedimento di autorizzazione della coltivazione della cava, ai sensi della l.r. 69/78.

Considerato inoltre che:

Sulla base dell'istruttoria tecnica condotta, nonché degli elementi acquisiti nelle sedute della Conferenza dei Servizi, l'Organo Tecnico della Provincia di Torino - istituito con D.G.P. N. 63-65326/1999 del 14 aprile 1999 e s.m.i. - ha elaborato la "**Relazione generale sull'Istruttoria dell'Organo Tecnico**" sul progetto, trasmessa all'Assessore competente con nota prot. n.587479/LB6 del 20.07.2009, depositata **agli atti**. Dalla relazione emergono le seguenti considerazioni di sintesi.

Quadro di riferimento programmatico

Vincoli ambientali e territoriali

- L'area di cava risulta posizionata a cavallo delle Fasce B e C del PAI, in corrispondenza del tratto finale di un limite di progetto fra la Fascia B e la Fascia C.
- L'area oggetto dell'intervento estrattivo non risulta sottoposta a vincoli per fini idrogeologici, ai sensi della l.r. n. 45/89, così pure, essa non risulta sottoposta a vincolo paesaggistico ed ambientale ai sensi del D.Lgs. 42/2004, essendo ubicata ad una distanza superiore ai 150 m dalla sponda naturale del Torrente Pellice.
- Sono state mantenute le distanze di rispetto dalle strade comunali ai sensi degli artt. 104 e 105 del D.P.R. 128/59 dalla S.P. 152 di Zucchea (distanza minima di 20 m da tale strada salvo deroghe previste dall'art. 105).

Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

- In data 03.07.2008, nel corso della prima Conferenza dei Servizi, è stato evidenziato che il sito di cava, situandosi in parte nella Fascia B ed in parte nella Fascia C e vista la presenza di un limite di progetto fra la Fascia B e la Fascia C, doveva essere sottoposto all'espressione del parere dell'Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPO nel prosieguo), visto che le Norme di Attuazione del PAI (NdA nel prosieguo) con l'art. 31 comma 5 prevedono per questa situazione che: "...I Comuni competenti, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici... sono tenuti a valutare le condizioni di rischio e, al fine di minimizzare le stesse ad applicare anche parzialmente, fino all'avvenuta realizzazione delle opere, gli articoli delle presenti Norme relative alla Fascia B..." e che quindi dovevano essere fornite indicazioni circa il suddetto limite di progetto e circa l'area a tergo del suddetto limite.
- Nel parere prot. n. 37227 del 04.09.2008, AIPO (richiamate dalla nota n. 34373 dell'11.08.2008 dell'Ufficio Polizia Idraulica di Parma) di seguito riportate:
 - a) l'area compresa tra la strada provinciale e la linea di fascia B (in parte naturale e in parte di progetto) sia stralciata dal piano degli interventi previsti

- b) venga rispettata una fascia di rispetto di almeno 50 m rispetto alla fascia B di progetto lato fiume al fine di non precludere e/o condizionare in modo sostanziale la realizzazione delle opere idrauliche previste nella pianificazione di bacino.
- Nel sopramenzionato parere era inoltre indicato che restano vietati le formazioni di accessi permanenti all'alveo, i depositi permanenti in alveo o in prossimità dello stesso di materiali di risulta con modifica dell'altimetria dei luoghi e delle sponde e l'asportazione di materiale litoide d'alveo.
- Come già specificato in premessa, la Provincia di Torino ha richiesto ad AIPO di esprimersi sulle scelte del progetto elaborato dal Proponente, ma non sono pervenute comunicazioni.
- **Piano Provinciale delle Attività Estrattive (PAEP)**
- In merito alla richiesta di verifica della coerenza con il PAEP, nel progetto è affermato che:
 - l'intervento si manterrà sempre ad almeno 1 m dalla massima escursione della falda stessa e, nella porzione di cava all'interno della fascia B, si manterrà ad almeno 1 m al di sopra della linea del Thalweg;
 - il recupero ambientale delle aree di cava ricadenti nelle fasce fluviali è stato adeguato ai criteri definiti dall'Autorità di Bacino del Po e alle specifiche dettagliate nelle Linee Guida del PAEP ai capitoli A.4.5 e A.4.6 (v. art. 6.1.1 delle NdA dello stesso piano).

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Torino

- I terreni interessati ricadono in aree a destinazione prevalentemente agricola. Sulla base della Carta H – “Capacità d'uso agricolo del suolo” Allegato 2 del PAEP, si evince l'appartenenza dei suoli interessati dal progetto di coltivazione alla seconda classe di capacità d'uso (sottoclasse S4 – limitazioni del suolo causa fertilità).
- a fine coltivazione sarà garantito il ripristino della capacità d'uso originaria dei suoli interessati dal progetto di coltivazione, così come previsto dell'art. 6.5 delle Norme di Attuazione del PAEP e dovrà essere prodotta una relazione agronomica che certifichi il mantenimento della stessa capacità d'uso del suolo a ripristino terminato.

Piano Regolatore Generale Comunale P.R.G.C. del Comune di Cavour

- Il vigente strumento urbanistico del Comune di Cavour risulta classificare i terreni in esame come “agricoli”. La destinazione d'uso del P.R.G.C. dovrà essere variata in congruenza con l'attività che si prevede di svolgere nell'area.
- I terreni su cui sarà avviata l'attività estrattiva si trovano sui fogli n. 11 del Catasto Terreni del Comune di Cavour:
 - I fase - foglio 11 particelle: 19, 66, 75, 128
 - II fase - foglio 11 particelle: 76, 77, 78, 79, 84, 85, 115, 116, 129, 130, 136, 137, 138, 140, 167.

Quadro di riferimento progettuale

- Le analisi di stabilità sono state realizzate ai sensi del D.M. 03.11.1988 ed è stata determinata una pendenza massima della scarpata di 51°. Anche a seguito dell'entrata in vigore, in data 30.06.2009, del nuovo D.M. 14.01.2008 sulle norme tecniche per le costruzioni, che impone parametri maggiormente cautelativi, si ritiene che le scarpate, in ogni fase della coltivazione, non debbano superare l'inclinazione massima di 45°.

- La carta delle isopiezometriche (minima soggiacenza) allegata al P.R.G.C. del Comune di Cavour e la carta delle isopiezometriche (minima soggiacenza) di progetto risultano sufficientemente congruenti nell'area del lotto 1, tenendo conto delle diverse scale d'indagine e dei differenti periodi e punti di misurazione. Le due carte risultano meno corrispondenti nei confronti del lotto 2, dove la discrepanza potrebbe raggiungere il metro a scapito della soggiacenza minima (cioè un metro in più in quota assoluta). In considerazione del fatto che le discrepanze tra le carte isopiezometriche sopra evidenziate potrebbero essere dovute alla differente scala di acquisizione e/o essere il segnale di anomalie localizzate, si ritiene che, nel corso della coltivazione del lotto 1, debbano essere effettuate misurazioni del livello piezometrico, reiterate soprattutto nei periodi piovosi, in corrispondenza dei punti di misura utilizzati nel corso della progettazione per verificare che il fondo scavo del lotto 2 permanga al di sopra di 1 m della massima escursione della superficie piezometrica, ovvero della minima soggiacenza della falda.
- In merito allo studio idraulico, le integrazioni progettuali fornite risultano conformi agli obiettivi di studio da raggiungere e, pertanto, sono da considerarsi esaustive del comportamento idraulico del corso d'acqua nella zona di interesse. Dovrà essere comunque approntato (art.15.2 punto 14 del DPAE) un progetto annuale «di monitoraggio e taratura finalizzato al controllo ed alla verifica in opera delle previsioni dello studio idraulico» e (art.15.4 punto 5.8 del DPAE) «un aggiornamento e verifiche topografiche e batimetriche», estese ad un adeguato tratto del Torrente Pellice anche nell'intorno dell'area di cava. I monitoraggi dovranno essere estesi anche all'alveo attivo del corso d'acqua e nelle aree golenali, ed essere effettuati almeno dopo ogni evento di piena significativo superiore alla piena ordinaria
- Il terreno di scotico che si prevede di accumulare e l'eventuale deposito temporaneo dei materiali di riempimento (T&R) dovrà essere disposto in cumuli stabili e protetti in modo da escludere la possibilità di rotolio/colata di detrito in direzione della sede viaria e /o in direzione dell'area in coltivazione.
- Venga eseguita una caratterizzazione analitica, ai sensi dell'Allegato V Titolo V della parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., sui limi di lavaggio in occasione di ogni svuotamento delle vasche di sedimentazione.
- Per quanto riguarda il recupero ambientale, la distanza tra le piante dovrà essere al massimo di 4 m e dovranno utilizzarsi piante giovani che, pur essendo di minori dimensioni, hanno maggiori possibilità di sopravvivere al trapianto. Tali piante opportunamente fornite di reti di protezione contro eventuali danni da fauna dovranno essere munite di sostegno. Naturalmente, negli anni successivi all'impianto, andrà effettuata la sostituzione delle fallanze prevedendo un piano di monitoraggio dell'impianto di durata triennale. Inoltre sarebbe auspicabile, in accordo con il proprietario del fondo, realizzare sul margine orientale del lotto 2 una siepe multistrato di larghezza minima pari a 2 m.
- Dovrà essere fornita una stima degli interventi di recupero ambientale (superfici totali, superfici da inerbi) da mettere in atto sull'area del lotto 1, che è stata stralciata a seguito del parere n. 37227 del 04.09.2008 di AIPO e che verrà utilizzata come area di deposito temporaneo dei materiali di riempimento (T&R da scavo). La fidejussione dovrà essere integrata prendendo in considerazione anche questi dati, che dovranno essere comunicati dal Proponente al Comune di Cavour e, per conoscenza, al Servizio VIA della Provincia di Torino.

Quadro di riferimento ambientale

Atmosfera

- Occorre tenere in considerazione l'aumento di concentrazione delle polveri durante la fase di sfruttamento e le emissioni in atmosfera da parte dei mezzi utilizzati in cava e di quelli utilizzati per il trasporto del materiale estratto.
- L'impresa dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti a ridurre la produzione e la propagazione di polveri aerodisperse; a tal fine sarà necessario garantire:
 - una costante bagnatura delle strade utilizzate, pavimentate e non, entro 100 m da edifici o fabbricati;
 - una costante bagnatura delle aree interessate da movimentazione di terreno e dei cumuli di materiale stoccati nelle aree di cantiere;
 - il recupero ambientale tempestivo delle aree non più soggette ad attività estrattiva.

Ambiente idrico

- Dalla carta freaticometrica si evince che la direzione di deflusso risulta da Nord-Ovest a Sud-Est e che, di conseguenza, almeno alle condizioni registrate, il Torrente Pellice alimenta la falda, che si attesta mediamente a 274 m s.l.m in corrispondenza del lotto 1 e mediamente a 273.50 m s.l.m in corrispondenza del lotto 2, mediamente a circa a -7 m da p.c..
- Tenendo in conto che la Provincia di Torino non ha competenza autorizzativa in materia di opere idrauliche, con particolare riferimento all'art. 60 della l.r. 44/00, si evidenzia che la Banca Dati Geologica della Provincia di Torino segnala:
 - a monte del sito d'interesse, in sponda destra del T. Pellice proprio in corrispondenza della confluenza con il T. Chisone, la presenza di erosioni di sponda contrastate dall'esistenza di un'opera di difesa longitudinale;
 - in corrispondenza del guado a servizio delle cave attive ad Est del sito di progetto, danni a seguito dell'alluvione dell'ottobre;
 - in corrispondenza della S.P. 152 (che attraversa il sito di progetto), danni a seguito dell'alluvione dell'ottobre;
 - in corrispondenza della parte nord orientale del sito di progetto (parte quasi corrispondente alla fascia B), una soggiacenza della falda freatica compresa tra 3 e 5 m dal p.c. (tali valori non corrispondono a quelli forniti nella documentazione progettuale) e, in corrispondenza della parte meridionale del sito una soggiacenza compresa tra 5 e 10 m dal p.c. (tali valori sono solo parzialmente e solo ipoteticamente confermati nella documentazione progettuale per la non conoscenza delle caratteristiche d'installazione dei pozzi ad uso agricolo);
 - in corrispondenza del sito in progetto, un andamento della superficie piezometrica che denuncia un sostanziale equilibrio idraulico tra la falda e il Torrente Pellice con probabili episodi di alimentazione della falda da parte del Torrente Pellice;
 - a Nord del sito di progetto, la presenza di aree di recente coltivazione di cava così come ad Est, quest'ultime ancora attive e poste esternamente all'alveo attivo del Torrente Pellice.

Suolo e sottosuolo

- Si rammenta che, ai sensi dell'art. 186 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. i piani di gestione delle T&R da scavo, che sono stati presentati all'Autorità Competente, nel caso specifico i Comuni di Osasco e Pinerolo, allegati al progetto per conoscenza, dovranno essere autorizzati, una volta che saranno verificati i requisiti sull'utilizzabilità, prima che vengano eseguite le operazioni di scavo. I suddetti Comuni dovranno, pertanto, verificare il rispetto delle specifiche CSC definite nell'allegato 5 al D.Lgs. 152/06 e s.m.i., nel caso in esame, per i terreni ad uso "agricolo", valgono ancora i limiti imposti

dalla deliberazione Consiglio del regionale n. 1005-4351 dell' 8 marzo 1995 “Linee guida per interventi di bonifica di terreni contaminati”.

- La cava in esame sarà autorizzata al riempimento con T&R da scavo, di cui all’art. 186 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.. Qualora i piani di gestione sopra richiamati non potessero essere attuati, in tutto o in parte, sarà onere del Proponente individuare ulteriori materiali da utilizzare per il riempimento ed acquisire le specifiche autorizzazioni.

Clima acustico

- In base ai risultati della valutazione previsionale, è stata prevista la realizzazione, a ridosso del recettore sensibile limitrofo al lotto 2, denominato P1, di un terrapieno di spessore minimo di 1 m con altezza pari a 5 m, al fine di attenuare la potenza sonora e di ricondurre le emissioni sonore dell’attività entro i limiti di conformità della normativa. Tale terrapieno è stato tuttavia successivamente definito, nelle integrazioni progettuali, come “...area di stoccaggio del terreno vegetale con un’altezza massima di 3 m...”. Pertanto, dovrà essere chiarito, o da un punto di vista progettuale o in merito ad una valutazione acustica, la necessaria altezza del rilevato e i materiali con cui lo stesso dovrà essere realizzato.
- Tale terrapieno dovrebbe essere sufficiente a ricondurre le emissioni sonore dell’attività entro i limiti massimi consentiti. In ogni caso, fatta salva la possibilità di garantire il rispetto di tutti i limiti acustici normativi ivi applicabili, l’opera di contenimento dovrà essere realizzata come prima operazione ad immediata protezione dell’edificio residenziale, e dovrà essere necessariamente eseguito un collaudo acustico della stessa una volta avviata l’attività di scavo, in modo da verificare l’attendibilità delle simulazioni finora condotte e, nel caso di eventuali criticità residue, individuare le modalità per una loro completa risoluzione. In particolare, poiché nel programma dei rilevamenti fonometrici di verifica si prevede genericamente il rilievo entro 6 mesi dall’inizio dell’attività, si chiede un’ulteriore verifica nel periodo di massimo disturbo del recettore P1, ovvero dopo la predisposizione del terrapieno e l’inizio dello scavo del lotto 2.

Viabilità

- In sede di istruttoria, sono state evidenziate tutte le criticità dal punto di vista tecnico che non permettono il regolare transito dei mezzi pesanti sulla S.P. 153, percorso individuato dal Proponente come prioritario e diretto tra la cava e l’impianto e non è stato ritenuto idoneo e in sicurezza l’utilizzo della suddetta strada provinciale per i flussi di traffico, anche minimi, di mezzi pesanti. A seguito di tali osservazioni è stata presentata un’ipotesi di adeguamento/tracciato della viabilità.
- In riferimento alla nuova ipotesi sono state fatte le seguenti considerazioni:
 - accesso al lotto 1: il nuovo accesso dovrà essere predisposto in modo tale da consentire l’uscita sulla S.P. 152 unicamente a destra. E’ vietato l’attraversamento della S.P. dal lotto 1 al lotto 2;
 - accesso al lotto 2: l’accesso dovrà essere migliorato in modo tale da consentire l’entrata dalla S.P. 152 sulla strada comunale “Pellosa” unicamente in destra. Inoltre l’attuale incrocio a Sud, tra la S.P. 153 e la strada comunale “Pellosa” dovrà essere sufficientemente ampliato per migliorare la sicurezza dell’eventuale uscita dalla strada comunale sulla S.P. 153 e dell’eventuale entrata dalla S.P. 153 sulla strada comunale;
 - tutti gli accessi, a partire dal ciglio delle strade provinciali interessate, dovranno essere bitumati per una lunghezza di 50 m; inoltre si dovrà provvedere all’esecuzione della segnaletica orizzontale ed alla posa della segnaletica verticale secondo quanto stabilito dal vigente codice della strada.

- Al fine dell'autorizzazione alla realizzazione ed alla modifica delle opere suddette, il Proponente dovrà inoltrare al Competente Servizio Esercizio Viabilità sia l'istanza di concessione sia la successiva pratica riguardante l'esecuzione dei lavori, in quanto i restringimenti della carreggiata che modificano e/o interrompono la circolazione stradale, richiedono uno specifico provvedimento volto a disciplinare la circolazione stessa nei pressi del cantiere.

Monitoraggio

- Si ritiene necessario prevedere un unico piano di monitoraggio, concordato tra la Ditta titolare di autorizzazione estrattiva dell'area e condiviso dal Dipartimento ARPA territorialmente competente, dove vengano individuate le componenti ambientali che necessitano di monitoraggio al fine di confermare le previsioni fatte nel SIA e di verificare il rispetto dei limiti imposti dalla legislazione vigente.
- Il Proponente ha già individuato le componenti ambientali ed i principali obiettivi del piano di monitoraggio, legati in particolar modo agli aspetti acustici, per valutare il rispetto dei limiti nei confronti del ricettore P1.
- Tuttavia, si ritiene necessario
 - raccogliere tali considerazioni in un documento unico che individui gli obiettivi del monitoraggio, i parametri/indicatori utilizzati, le metodiche utilizzate, i punti e la frequenza di campionamento, i limiti di attenzione o criteri scelti per la valutazione dei risultati e le azioni correttive da attuare in caso di superamento dei limiti;
 - condividere con l'autorità competente ed il Dipartimento ARPA territorialmente competente il piano proposto.

Ritenuto che:

- Alla luce di quanto emerso dagli approfondimenti condotti dall'organo tecnico con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA, dalle risultanze delle Conferenze dei Servizi, i cui verbali sono depositati agli atti, l'intervento proposto è da ritenersi compatibile sul piano programmatico, progettuale ed ambientale; gli impatti ambientali derivanti dalla realizzazione dell'opera sono da ritenersi accettabili in relazione alle esigenze di messa in sicurezza e recupero finale dell'intera area; le mitigazioni degli impatti sono definite sia mediante le precauzioni progettuali già previste sia con prescrizioni individuate negli allegati A1 e A2 facenti parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, che riguardano:
 - prescrizioni prima del rilascio dell'autorizzazione comunale
 - prescrizioni prima dell'inizio della coltivazione
 - prescrizioni amministrative
 - prescrizioni tecniche
 - prescrizioni per il recupero ambientale
 - monitoraggi
 - adempimenti
 - adempimenti sulla sicurezza del cantiere
 - prescrizioni generali
 - normativa tecnica relativa ai rilievi topografici, aerofotogrammetrici e di controllo ambientale.
- Il piano di gestione dei rifiuti da attività estrattiva è stato redatto in base a quanto previsto dal D.Lgs. 117/2008.

Visti:

- gli elaborati del “*Progetto di coltivazione mineraria e recupero ambientale di una cava di ghiaia e sabbia sita in località “Ronchi” del Comune di Montanaro (TO)*” in atti;
- l'Allegato "A1", *Prescrizioni per la coltivazione ed il recupero ambientale*, parte integrante e sostanziale del presente atto;
- l'Allegato "A2", *Normativa tecnica relativa ai rilievi topografici, aerofotogrammetrici e di controllo ambientale*”, parte integrante e sostanziale del presente atto;
- la Relazione Generale sull'istruttoria dell'Organo Tecnico, in atti;
- i verbali delle sedute della Conferenza dei Servizi, in atti;
- i pareri pervenuti da parte dei soggetti interessati, in atti;
- il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- il D.Lgs. 117/2008;
- il D.P.R. 9 aprile 1959, n. 128 "Norme di polizia delle miniere e delle cave" e s.m.i.;
- la l.r. 22 novembre 1978, n. 69 e s.m.i. "Coltivazione di cave e torbiere";
- la l.r. del 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i." Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione " e s.m.i..

Acquisito il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica del Responsabile del Servizio interessato ai sensi dell'art. 49 comma 1 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18/08/2000 n. 267.

Visto l'art. 134, comma 4, del citato Testo Unico e ritenuta l'urgenza.

Quanto sopra premesso e considerato.

con voti unanimi espressi in forma palese, la Giunta Provinciale

DELIBERA

1. di esprimere giudizio positivo di compatibilità ambientale, in merito al “*Progetto di coltivazione e valutazione di impatto ambientale della cava in località Mezza Luna nel Comune di Cavour (TO)*” ai sensi e per gli effetti dell'art. 12, della l.r. 40/98, presentato dalla ditta CAVE GALLO S.r.l. con sede in Torino (TO) – Corso Galileo Ferraris n.151 e sede amministrativa in Pinerolo, Corso Torino 366, in atti, sulla base delle motivazioni riportate in premessa. Il presente giudizio di compatibilità ambientale è relativo all'intero progetto ed è subordinato all'ottemperanza di tutte le prescrizioni per la coltivazione ed il recupero ambientale riportate nell'allegato "A1" (*“Prescrizioni per la coltivazione ed il recupero ambientale”*), e ai monitoraggi e rilievi topografici, riportati nell'allegato "A2" (*“Normativa tecnica relativa ai rilievi topografici, aerofotogrammetrici e di controllo ambientale”*), facenti parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di stabilire che il rilascio dell'autorizzazione ex l.r. 69/78 è subordinato alla prestazione da parte del Proponente delle garanzie finanziarie, che verranno valutate a seguito della documentazione che il Proponente dovrà trasmettere, a favore del Comune di Cavour, in esecuzione del disposto dell'art. 7, c.3 della l.r. 69/1978, il quale è tenuto a verificare il pagamento della polizza citata e darne comunicazione alla Provincia;
3. di stabilire che l'inizio dei lavori, ai sensi dell'art. 12, comma 9 della l.r. 40/98, dovrà avvenire in un periodo non superiore a 3 anni a decorrere dalla data del provvedimento amministrativo che consenta in via definitiva la realizzazione del progetto;
4. di stabilire che l'efficacia del provvedimento recante il giudizio di compatibilità ambientale ha una durata di 5 anni, decorrenti dalla data di pubblicazione all'albo provinciale del provvedimento conclusivo (salvo quanto previsto all'art. 26, comma 6, D.Lgs. 152/2006);
5. Di stabilire che la presente autorizzazione non esonera dal conseguimento degli atti o dei provvedimenti di competenza di altre Autorità non ricompresi nel presente

provvedimento, previsti dalla legislazione vigente per l'esercizio dell'attività in oggetto; in particolare, per quanto riguarda la salute, l'igiene e la sicurezza, la Ditta Istante dovrà adempiere a quanto prescritto dalle norme vigenti in materia igienico-sanitaria e di salute pubblica nonché di igiene, salute, sicurezza e prevenzione negli ambienti lavorativi e nei cantieri mobili o temporanei;

6. di dare atto che dovrà essere rilasciato dal Comune di Cavour il provvedimento di autorizzazione della coltivazione della cava, ai sensi della l.r. 69/78, per una durata complessiva di 5 anni;
7. di dare atto che l'approvazione del presente provvedimento non comporta oneri di spesa a carico della Provincia;
8. di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile con successiva votazione separata, espressa e favorevole di tutti gli intervenuti.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

La presente deliberazione sarà pubblicata all'albo pretorio provinciale e sul sito WEB della Provincia e depositata presso l'Ufficio di Deposito - Sportello Ambiente della Provincia di Torino

Letto, confermato e sottoscritto.
In originale firmato.

Il Segretario Generale
f.to B. Buscaino

Il Presidente della Provincia
f.to A. Saitta

ALLEGATO "A1"

*"Progetto di coltivazione e valutazione di
impatto ambientale della cava in località
Mezza Luna nel Comune di Cavour (TO)"*

COMUNE DI CAVOUR (TO)

**PRESCRIZIONI PER LA COLTIVAZIONE ED
IL RECUPERO AMBIENTALE**

PROPONENTE: CAVE GALLO S.r.l.

0. ELABORATI PROGETTUALI

Fanno complessivamente parte integrante del progetto i seguenti elaborati:

Relazioni progettuali

- Elenco autorizzazioni e pareri da acquisire (marzo 2008)
- Allegato A. Relazione tecnica e descrittiva (marzo 2008)
- Allegato B. Sintesi in linguaggio non tecnico (marzo 2008)
- Allegato C. Allegati amministrativi (marzo 2008)
- Allegato D. Relazione descrittiva e tecnica integrativa (marzo 2009)
- Allegato E. Precisazioni a seguito della seconda Conferenza dei Servizi (giugno 2009)
- Allegato F. Piano di gestione dei rifiuti di estrazione ai sensi del D.Lgs. 117/2008 (giugno 2009)
- Documentazione previsionale di impatto acustico (aprile 2008 + gennaio 2009)
- Piano di gestione delle terre e rocce da scavo. Interventi in area D 6.9 DE 6.1 – Comune di Pinerolo (marzo 2009)
- Piano di gestione delle terre e rocce da scavo. Area di intervento Osasco Via Pinerolo snc - Comune di Osasco (marzo 2009)

Tavole

- Tavola 1: Planimetria di inquadramento e viabilità (marzo 2008)
- Tavola 16: Planimetria catastale integrativa (gennaio 2009)
- Tavola 3: Planimetria di rilievo estesa al Torrente Pellice (marzo 2008)
- Tavola 4: Planimetria stato attuale (marzo 2008)
- Tavola 17: Planimetria fondo scavo I lotto e traccia piste interne ai 2 lotti (gennaio 2009)
- Tavola 18: Planimetria di recupero I lotto e traccia pista di cantiere II lotto (gennaio 2009)
- Tavola 7: Planimetria fondo scavo II lotto (marzo 2008)
- Tavola 8: Planimetria di recupero II lotto (marzo 2008)
- Tavola 9: Sezioni 1-2-3-4-5-6 stato attuale, fondo scavo e recupero ambientale (marzo 2008)
- Tavola 19: Sezioni 1-3 stato attuale, fondo scavo e recupero ambientale integrative (marzo 2008)
- Tavola 10: Inquadramento geologico, geomorfologico, dinamica fluviale e dissesti (marzo 2008)
- Tavola 11: Planimetria geologico-morfologica e idrogeologica di dettaglio (marzo 2008)
- Tavola 12: Sezioni litostratigrafiche 1-3-4-6 (marzo 2008)
- Tavola 13: Carta d'uso del suolo (marzo 2008)
- Tavola 14: Carta delle unità ecosistemiche (marzo 2008)
- Tavola 15: Sezioni tipo recupero agricolo ed eco-naturalistico a fine coltivazione (marzo 2008)
- Tavola 20: Carta della dinamica fluviale evento alluvionale 2008. Carta idrogeologica generale. Analisi dei sedimenti (gennaio 2009)
- Tavola 21: Planimetria viabilità con indicazione delle aree di incrocio di 2 mezzi pesanti (maggio 2009)
- Tavola 22: Particolare dell'incrocio tra la via Pellosa e la pista interna del lotto e la Strada Provinciale n. 152 di Zucchea (maggio 2009)
- Tavola 23: Planimetria fondo scavo I lotto con traccia canalette perimetrali e area di stoccaggio materiale di riempimento (giugno 2009)

PRESCRIZIONI PRIMA DEL RILASCIO DELL'AUTORIZZAZIONE COMUNALE

1. Prima del rilascio Autorizzazione Comunale ex l.r. 69/78 siano inoltrate al Competente Servizio Esercizio Viabilità sia l'istanza di concessione sia la successiva pratica riguardante l'esecuzione dei lavori, in quanto i restringimenti della carreggiata che modificano e/o interrompono la circolazione stradale, richiedono uno specifico provvedimento volto a disciplinare la circolazione stessa nei pressi del cantiere. Deve essere infatti acquisita, dal Servizio Esercizio Viabilità della Provincia di Torino, apposita autorizzazione per realizzare gli innesti all'area di cava dalla strada provinciale SP 152. Prima dell'inizio dei lavori di cava sia realizzato l'accesso in conformità con l'autorizzazione del Servizio Viabilità sopra citata.
2. Venga fornita una stima degli interventi di recupero ambientale (superfici totali, superfici da inerbire) da mettere in atto sull'area del lotto 1, stralciata a seguito del parere n. 37227 del 04.09.2008 di AIPO ed utilizzata come area di deposito temporaneo dei materiali di riempimento (T&R da scavo). Tali dati dovranno essere comunicati dal Proponente al Comune di Cavour e, per conoscenza, al Servizio VIA della Provincia di Torino, che li utilizzeranno per integrare la fidejussione di cui **al punto 48**.
3. In base ai risultati della valutazione previsionale acustica, è stata prevista la realizzazione, a ridosso del recettore sensibile limitrofo al lotto 2, denominato P1, di un terrapieno di spessore minimo di 1 m con altezza pari a 5 m, al fine di attenuare la potenza sonora e di ricondurre le emissioni sonore dell'attività entro i limiti di conformità della normativa. Tale terrapieno è stato tuttavia successivamente definito, nelle integrazioni progettuali, come "...area di stoccaggio del terreno vegetale con un'altezza massima di 3 m...". Pertanto, dovrà essere chiarito, o da un punto di vista progettuale o in merito ad una valutazione acustica, la necessaria altezza del rilevato e i materiali con cui lo stesso dovrà essere realizzato.

PRESCRIZIONI PRIMA DELL'INIZIO DELLA COLTIVAZIONE

4. Prima dell'inizio della coltivazione siano realizzati e ultimati i seguenti lavori preliminari: sistemazione della viabilità di accesso, secondo quanto previsto in progetto e secondo quanto autorizzato dal Servizio Esercizio Viabilità della Provincia di Torino, tenendo presente le indicazioni già esplicitate sulla nuova ipotesi progettuale:
 - accesso al lotto 1: il nuovo accesso dovrà essere predisposto in modo tale da consentire l'uscita sulla S.P. 152 unicamente a destra. E' vietato l'attraversamento della S.P. dal lotto 1 al lotto 2;
 - accesso al lotto 2: l'accesso dovrà essere migliorato in modo tale da consentire l'entrata dalla S.P. 152 sulla strada comunale "Pellosa" unicamente in destra. Inoltre l'attuale incrocio a Sud, tra la S.P. 153 e la strada comunale "Pellosa" dovrà essere sufficientemente ampliato per migliorare la sicurezza dell'eventuale uscita dalla strada comunale sulla S.P. 153 e dell'eventuale entrata dalla S.P. 153 sulla strada comunale
 - tutti gli accessi, a partire dal ciglio delle strade provinciali interessate, dovranno essere bitumati per una lunghezza di 50 m; inoltre si dovrà provvedere all'esecuzione della segnaletica orizzontale ed alla posa della segnaletica verticale secondo quanto stabilito dal vigente codice della strada
5. L'Amministrazione comunale verifichi la congruità della viabilità realizzata secondo la normativa vigente in materia.

PRESCRIZIONI AMMINISTRATIVE

6. L'Autorizzazione Comunale ai sensi della l.r. 69/78 dovrà essere rilasciata per un periodo massimo di **5 anni**.
7. L'esecuzione dei lavori di coltivazione sia autorizzata nei mappali censiti al Catasto Terreni del Comune di Cavour richiesti dalla Ditta istante e indicati nella Tavola 16- marzo 2008.
8. L'area di cava sia recintata ove possibile e sia impedito in ogni caso l'accesso all'area durante i lavori di coltivazione e recupero ambientale, secondo i disposti del D.P.R. n.128/1959.
9. Durante la coltivazione siano mantenute le distanze previste dall'art.891 del Codice Civile.

10. Il ciglio superiore degli scavi sia mantenuto ad una distanza non inferiore a 20 m dalla S.P. 152, salvo specifiche deroghe ai sensi dell'art. 104 D.P.R. n.128/1959.
11. Siano posti capisaldi quotati in numero non inferiore a 6 ubicando i medesimi in posizione idonea per consentire il controllo dell'evoluzione dei lavori di scavo, entro 30 giorni dall'autorizzazione dovrà essere trasmessa al Servizio Difesa del Suolo e Attività Estrattiva della Provincia di Torino e alle Amministrazioni Comunali, planimetria con l'esatta ubicazione e le monografie di ogni caposaldo.
12. Nessun lavoro di coltivazione dovrà essere eseguito al di fuori delle aree e delle quote assolute indicate negli elaborati cartografici allegati all'istanza presentata dalla ditta; in ogni caso la massima profondità dello scavo dovrà essere mantenuta almeno 1 m al di sopra del livello di massima escursione della falda freatica.

PRESCRIZIONI TECNICHE

13. Il progetto dovrà essere realizzato conformemente alla documentazione progettuale presentata, ivi incluse le misure di mitigazione previste, fatto salvo quanto esplicitamente previsto dalle prescrizioni inserite nel presente provvedimento; qualsiasi modifica sostanziale a tali previsioni dovrà essere sottoposta al riesame del servizio Valutazione di Impatto Ambientale.
14. La coltivazione sia attuata procedendo per strisce successive nel rispetto delle distanze di salvaguardia e dei lotti previsti in progetto; la scopertura del terreno vegetale, i lavori di scavo e di riempimento devono procedere per fasi successive, come indicato in progetto, al fine di limitare gli effetti negativi sul paesaggio e consentire un più sollecito recupero ambientale.
15. La volumetria massima estratta non superi i 347.347 m³ o, in alternativa, i 404.893 m³ in caso di scavo in deroga ex D.P.R.128/59.
16. Anche a seguito dell'entrata in vigore, in data 30.06.2009, del nuovo D.M. 14.01.2008 sulle norme tecniche per le costruzioni, le scarpate durante la coltivazione dovranno presentare inclinazione non superiore a 45° sessagesimali e dovranno essere realizzate con materiale in posto, senza riporto di materiali rimaneggiati.
17. nel corso della coltivazione del lotto 1 siano effettuate misurazioni del livello piezometrico, reiterate soprattutto nei periodi piovosi, in corrispondenza dei punti di misura utilizzati nel corso della progettazione per verificare che il fondo scavo del lotto 2 permanga al di sopra di 1 m della massima escursione della superficie piezometrica, ovvero della minima soggiacenza della falda.
18. Sia assicurato durante, ed al termine della coltivazione, il corretto deflusso delle acque meteoriche mediante opportune canalette di raccolta, al fine anche di impedirne il ruscellamento all'interno dell'area di cava, dove lo strato di terreno filtrante risulterà ridotto.
19. Sia mantenuta l'efficienza del recettore finale di raccolta delle acque di scolo, inoltre dovrà essere garantita la funzionalità irrigua durante e dopo la coltivazione nei confronti dei fondi circostanti;
20. Venga impiegata, ai fini dell'attività estrattiva, la viabilità di accesso individuata nelle tavole n. 21 e 22 – maggio 2009;
21. In fase di coltivazione dovranno essere adottate tutte le misure previste dalla vigente normativa in materia di abbattimento delle polveri; in particolare, il piazzale e le strade di servizio interne all'area di cava dovranno costantemente essere umidificate secondo quanto disposto dal D.P.R. n.128/1959.
22. Dovranno essere evitate con l'adozione di opportuni protocolli di sicurezza, movimentazioni e/o attività che possano causare lo sversamento sul terreno di sostanze inquinanti (carburanti, olio o altro). In caso d'incidente il terreno interessato dallo sversamento dovrà essere immediatamente rimosso e trasportato ad idonei impianti di smaltimento.
23. La coltivazione avvenga per il resto come da progetto presentato ferme restando le prescrizioni contenute nel presente parere.
24. La gestione dei rifiuti di estrazione dovrà avvenire come indicato nel Piano di gestione allegato (Allegato F- giugno 2009) e comunque nel rispetto del D.Lgs. n. 117/2008.
25. In particolare lo stoccaggio del terreno vegetale dovrà soddisfare i seguenti requisiti:

- essere effettuato sulle aree individuate in planimetria (Tavole 17-18 gennaio 2009 e 23- giugno 2009) di 1.400 m² per il lotto 1 e 2.900 m² per il lotto 2;
 - avvenire in cumuli di altezza massima di 3 m e inclinazione massima di 35°,
 - dovrà essere previsto un cordolo alla base dei cumuli per la raccolta delle acque ruscellanti;
 - sui cumuli di terreno vegetale dovranno essere eseguite semine protettive e periodiche bagnature.
- 26.** Venga eseguita una caratterizzazione analitica, ai sensi dell'Allegato V Titolo V della parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., sui limi di lavaggio in occasione di ogni svuotamento delle vasche di sedimentazione.
- 27.** I materiali necessari al riempimento siano accantonati temporaneamente, in caso di necessità, esclusivamente nelle aree individuate nella Tavola 23- giugno 2009; e dovrà comunque essere di durata inferiore a 1 anno. In particolare tale stoccaggio dovrà avvenire in cumuli di altezza massima di 3 m e inclinazione massima di 30°.
- 28.** Il riempimento con terre e rocce da scavo, previsto in progetto, dovrà essere effettuato nel rispetto previsto dall'art.186 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..
- 29.** Per il riempimento dello scavo si dovrà procedere dal basso verso l'alto, fino alle quote e secondo le modalità previste in progetto, con granulometrie decrescenti al fine di ottenere una struttura idonea per il riporto del terreno vegetale ed il successivo riutilizzo.
- 30.** L'utilizzo di terre e rocce da scavo ai fini del riempimento della cava potrà essere effettuato solo con materiali che posseggano i requisiti previsti dal vigente art. 186 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.. In particolare, nell'ambito di ogni intervento edilizio da cui si produrranno terre e rocce da scavo, è necessario che il proponente o l'appaltatore presentino al Comune territorialmente competente tutte le informazioni previste dall'art. 186 del D.Lgs. 152/06, indicando come sito di destinazione quello della cava in esame.
- 31.** Si rammenta che, ai sensi dell'art. 186 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. i piani di gestione delle T&R da scavo dovranno essere presentati all'autorità competente, nel caso specifico i Comuni di Osasco e Pinerolo, prima della loro produzione e, conseguentemente, i requisiti sull'utilizzabilità verificati prima che vengano eseguite le operazioni di escavazione. I suddetti Comuni dovranno, pertanto, verificare il rispetto delle specifiche CSC definite nell'allegato 5 al D.Lgs. 152/06 e s.m.i., nel caso in esame, per i terreni ad uso "agricolo", valgono ancora i limiti imposti dalla deliberazione Consiglio del regionale n. 1005-4351 dell' 8 marzo 1995 "Linee guida per interventi di bonifica di terreni contaminati".
- 32.** Resta inteso che le terre e rocce da scavo che non soddisfano tutti i requisiti indicati dall'art. 186 del D.Lgs. 152/06 sono sottoposte alle disposizioni in materia di rifiuti di cui alla parte quarta del D.Lgs.152/2006 e s.m.i..
- 33.** E' fatto salvo quanto previsto dalle norme in materia urbanistica e dai vigenti Piani Regolatori Generali, anche sulla base delle risultanze delle eventuali verifiche di compatibilità dei Piani Regolatori Generali con il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino del Fiume Po, in riferimento all'art. 18 delle "Norme di Attuazione" del PAI e alla D.G.R. n. 1-8753 del 18.03.03.
- 34.** Il terrapieno di contenimento degli effetti acustici nei confronti dell'edificio residenziale che rappresenta il recettore sensibile P1 nei pressi del lotto 2, dovrà essere realizzato, a seguito delle specificazioni di cui al **punto 3**, come prima opera del lotto 2.
- 35.** Rispettare quanto richiesto dal parere prot. n. 37227 del 04.09.2008 di AIPO, come peraltro già previsto negli elaborati progettuali:
- a) l'area compresa tra la strada provinciale e la linea di fascia B (in parte naturale e in parte di progetto) sia stralciata dal piano degli interventi previsti
 - b) venga rispettata una fascia di rispetto di almeno 50 m rispetto alla fascia B di progetto lato fiume al fine di non precludere e/o condizionare in modo sostanziale la realizzazione delle opere idrauliche previste nella pianificazione di bacino

Restano vietati:

- formazioni di accessi permanenti all'alveo

- depositi permanenti in alveo o in prossimità dello stesso di materiali di risulta con modifica dell'altimetria dei luoghi e delle sponde
- asportazione di materiale litoide d'alveo

Nel sopramenzionato parere è, inoltre, indicato che resta comunque esclusa ogni responsabilità, dell'Amministrazione concedente, in ordine ad eventuali danni conseguenti agli interventi in progetto, rimanendo tale responsabilità a totale carico del richiedente. Il nulla osta rilasciato da AIPO non costituisce presunzione di legittimità sotto ogni altro aspetto diverso da quello strettamente idraulico, ferme restando tutte le vigenti norme e disposizioni di legge di competenza di Autorità Regionale, Provinciale e Comunale, con particolare riguardo alla normativa di salvaguardia ambientale ed antiinquinamento, nonché del P.A.I.. E' a carico dello stesso richiedente l'onere conseguente la sicurezza idraulica del cantiere, ai sensi del D.Lgs. 494/96 e s.m.i., svincolando AIPO da qualunque responsabilità in merito ai danni conseguenti alle piene del corso d'acqua. Pertanto la Ditta esecutrice dovrà prendere informazioni in merito ad eventuali innalzamenti idrometrici relativi agli eventi meteorici, provvedendo al monitoraggio continuo dei livelli stessi in corrispondenza del cantiere ed adottando all'occorrenza tutte le necessarie misure di protezione civile. In particolare in caso di piena occorrerà evacuare prontamente tutto il personale del cantiere e rimuovere tutte quelle attrezzature e manufatti che possano costituire ostacolo al libero deflusso delle acque. L'autorizzazione si intende accordata nei soli riguardi della polizia idraulica, nei limiti che competono all'Ente gestore del Demanio, salvo i diritti a terzi, e salvo i disposti di cui al D.Lgs. 490/99, da rispettare pienamente sotto la responsabilità civile e penale del richiedente con l'obbligo, da parte dello stesso, di tenere sollevata ed indenne l'Amministrazione concedente da ogni ricorso o pretesa da chi si ritenesse danneggiato dall'uso dell'autorizzazione stessa. AIPO si riserva la facoltà di ordinare modifiche nell'esecuzione dei lavori, nel caso in cui per sopravvenute variazioni delle condizioni del corso d'acqua, le stesse siano giudicate incompatibili per il buon regime idraulico dello stesso. Parimenti AIPO si riserva la facoltà di revocare in qualsiasi momento la presente a semplice discrezione dell'Amministrazione.

PRESCRIZIONI PER IL RECUPERO AMBIENTALE

- 36.** La coltre di terreno vegetale sia accantonata in fase di scavo nelle aree previste in progetto, e venga reimpiantata in fase di recupero ambientale.
- 37.** Il terreno vegetale accantonato dovrà essere rimesso in sito, nel più breve tempo possibile secondo il cronoprogramma previsto, eventualmente integrato con materiale ammendante organico, con una potenza minima di 50 cm (misurata dopo assestamento).
- 38.** Nell'area a recupero naturalistico del lotto 1, sul piazzale dovrà essere irregolare ed a gruppi al fine di far assumere all'intervento di rimboschimento disposizione delle piante un aspetto naturaliforme. La distanza tra le piante dovrà essere al massimo di 4 m e dovranno utilizzarsi piante giovani che, pur essendo di minori dimensioni, hanno maggiori possibilità di sopravvivere al trapianto. Tali piante opportunamente fornite di reti di protezione contro eventuali danni da fauna dovranno essere munite di sostegno. Negli anni successivi all'impianto, andrà effettuata la sostituzione delle fallanze prevedendo un piano di monitoraggio dell'impianto di durata biennale. Inoltre sarebbe auspicabile, in accordo con il proprietario del fondo, realizzare sul margine orientale del lotto 2 una siepe multistrato di larghezza minima pari a 2 m.
- 39.** Al termine della coltivazione, il piazzale di cava del lotto 2 venga in parte riutilizzato ai fini agricoli e sia preparato per le successive semine o impianti (lavorazioni, ammendamenti, concimazioni, preparazione di buche per l'impianto ecc...); a tal fine siano ripristinate le funzionalità irrigue in tutta l'area come previsto in progetto.
- 40.** Vengano eseguiti tutti interventi di inerbimento e rimboschimento riportati nel progetto presentato, secondo le modalità nello stesso indicate.
- 41.** Tutte le piante dovranno essere messe a dimora seguendo le modalità di esecuzione previste in progetto e comunque secondo le buone norme della tecnica agronomica forestale.
- 42.** Negli interventi di recupero ambientale deve essere utilizzato esclusivamente concime organico stabilizzato, o meglio fertilizzanti organici a lenta cessione e comunque procedure in accordo con il Codice di Buona Pratica Agricola ai sensi del D.M. n. 86 del 19/04/99, al fine di ridurre al minimo eventuali processi di infiltrazione e lisciviazione verso la falda di nitrati e composti azotati in genere.

43. Al termine della fase di recupero si dovrà garantire l'accesso all'area dalla viabilità principale ed armonizzare le aree a destinazione agricola in modo da evitare la formazione di zone intercluse.
44. I lavori di recupero devono essere realizzati rigorosamente secondo le fasi previste e in stretta successione temporale con l'avanzamento dei lavori di cava.
45. Entro sei mesi dalla scadenza dell'autorizzazione dovranno essere eseguiti tutti i lavori di recupero ambientale previsti e prescritti;
46. Al fine di ottenere un'ottimale riuscita degli interventi di recupero ambientale prescritti ai punti precedenti vengano eseguite tutte le cure culturali e le opere ausiliarie per **2 anni** dalla scadenza dell'autorizzazione.
47. Qualora venga accertata la mancata od insufficiente effettuazione delle opere di recupero ambientale previste e prescritte, l'Amministrazione Comunale dovrà immediatamente avviare le procedure per la revoca dell'autorizzazione alla coltivazione e per l'escussione della cauzione.
48. In esecuzione del disposto dell'art. 7, c.2 della l.r. n.69/1978 si ritiene che l'importo della cauzione o garanzia assicurativa sia fissato in **Euro 1.734.000**, da integrarsi da parte del Comune con quanto previsto al **punto 2**. La liberazione della garanzia avvenga secondo le condizioni precisate al **punto b1 e c1** delle prescrizioni generali.

MONITORAGGI

49. Si ritiene necessario prevedere un unico piano di monitoraggio, concordato tra la Ditta titolare di autorizzazione estrattiva e condiviso dal Dipartimento ARPA territorialmente competente, dove vengano individuate le componenti ambientali che necessitano di monitoraggio al fine di confermare le previsioni fatte nel SIA e di verificare il rispetto dei limiti imposti dalla legislazione vigente.
50. Sia eseguita in corso d'opera una valutazione, presso i ricettori, del clima acustico derivante dall'insieme di tutte le sorgenti sonore naturali ed antropiche, in assenza ed in presenza delle lavorazioni di coltivazione, fornendo indicazioni sulla quantità e tipologia dei mezzi impiegati e sulla classe acustica attuale o prevista presso i ricettori individuati, in modo da poter verificare il rispetto del livello differenziale e dei limiti acustici normativi di riferimento. I risultati del suddetto monitoraggio siano presentati, all'Amministrazione Comunale e al Servizio Difesa del Suolo e Attività Estrattiva, della Provincia di Torino.
51. Durante lo svolgimento delle attività di cava, dovrà essere eseguita una serie di monitoraggi acustici atti a verificare la correttezza di quanto previsto nello studio di impatto acustico. In considerazione della tipologia di impatti attesa, le attività di monitoraggio per la componente rumore saranno effettuate in posizioni definite sulla base dei ricettori presenti nell'area. Il numero minimo di posizioni, la loro collocazione, le metodologie di misura, e la strumentazione adottata dovranno essere conformi alla normativa e concordate con ARPA Piemonte. Nel caso in cui dati rilevati durante il monitoraggio mostrassero un superamento dei livelli sonori massimi stabiliti, dovranno essere analizzati e proposti, nel più breve tempo possibile, gli ulteriori interventi di mitigazione tecnicamente fattibili. Nel caso in esame dovrà essere necessariamente eseguito un collaudo acustico del terrapieno costituito dal terreno agrario sul lotto 2, a ridosso del recettore sensibile limitrofo, denominato P1, una volta avviata l'attività di scavo, in modo da verificare l'attendibilità delle simulazioni finora condotte e, nel caso di eventuali criticità residue, individuare le modalità per una loro completa risoluzione. Poiché nel programma dei rilevamenti fonometrici di verifica si prevede genericamente il rilievo entro 6 mesi dall'inizio dell'attività, si chiede un'ulteriore verifica nel periodo di massimo disturbo del recettore P1, ovvero dopo la predisposizione del terrapieno e l'inizio dello scavo del lotto 2.
52. Comunicare ad Arpa Piemonte ed al Servizio Difesa del Suolo e Attività Estrattiva della Provincia di Torino il giorno in cui avverrà il rilievo in campo delle operazioni eseguite per il monitoraggio, almeno 15 giorni in anticipo (via e-mail a: via.torino@arpa.piemonte.it) e di trasmettere in formato elettronico ad Arpa Piemonte sempre all'indirizzo e-mail precedente le comunicazioni, le relazioni e i rapporti di prova.
53. Sia approntato (art.15.2 punto 14 del DPAE) un progetto annuale «di monitoraggio e taratura finalizzato al controllo ed alla verifica in opera delle previsioni dello studio idraulico» e (art.15.4 punto 5.8 del DPAE) «un aggiornamento e verifiche topografiche e batimetriche», estese ad un

adeguato tratto del Torrente Pellice anche nell'intorno dell'area di cava. I monitoraggi dovranno essere estesi anche all'alveo attivo del corso d'acqua e nelle aree golenali, ed essere effettuati almeno dopo ogni evento di piena significativo superiore alla piena ordinaria;

54. L'impresa dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti a ridurre la produzione e la propagazione di polveri aerodisperse; a tal fine sarà necessario garantire:
- una costante bagnatura delle strade utilizzate, pavimentate e non, entro 100 m da edifici o fabbricati;
 - una costante bagnatura delle aree interessate da movimentazione di terreno e dei cumuli di materiale stoccati nelle aree di cantiere;
 - il recupero ambientale tempestivo delle aree non più soggette ad attività estrattiva.

ADEMPIMENTI

55. Siano presentati all'Amministrazione Comunale e al Servizio Difesa del Suolo e Attività Estrattiva della Provincia di Torino, entro il **31 marzo** di ogni anno, un consuntivo del materiale estratto annualmente, un consuntivo delle opere di recupero ambientale attuate nell'anno precedente, la previsione degli interventi da realizzare nel corso dell'anno, una relazione sullo stato di avanzamento della coltivazione e del recupero ambientale, corredata da adeguate planimetrie, sezioni e documentazione fotografica; sia presentata inoltre una relazione in merito all'attività di riempimento: in particolare indicare il/i sito/i di provenienza, le caratteristiche e i quantitativi dei materiali conferiti.
56. Entro 60 giorni dalla comunicazione dell'autorizzazione la società esercente è tenuta ai sensi dell'art.18 comma 7 Norme di Attuazione del PAI a sottoscrivere atto liberatorio che escluda ogni responsabilità dell'Amministrazione Pubblica in ordine ad eventuali danni a cose e a persone che potranno verificarsi nell'area interessata dal progetto comunque derivanti dai dissesti dovuti alle periodiche esondazioni del fiume. L'atto liberatorio deve essere inviato al Comune e Provincia.
57. La ditta istante è tenuta a presentare la documentazione di aggiornamento e verifica, nei modi e nei tempi previsti dall'allegato "A2" costituente normativa tecnica relativa ai rilievi topografici, aerofotogrammetrici e di controllo ambientale;
58. All'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino, deve essere comunicato l'inizio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della l.r. 40/98.
59. Il Direttore dei lavori deve trasmettere, secondo le tempistiche concordate in fase di progettazione del monitoraggio, all'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino una dichiarazione, accompagnata da una relazione esplicativa, relativamente all'attuazione di tutte le misure prescritte, compensative, di mitigazione e di monitoraggio, incluse nella documentazione presentata, e integrate da quelle contenute nel presente allegato.
60. La mancata presentazione nei termini previsti delle relazioni di cui ai punti relativi agli adempimenti e monitoraggi, costituisce motivo di avvio della procedura di decadenza dell'autorizzazione ai sensi dell'art.17 l.r. 69/78;
61. Il progetto dovrà essere realizzato conformemente alla documentazione progettuale presentata, ivi incluse le misure di mitigazione e compensazione previste, fatto salvo quanto esplicitamente previsto dalle prescrizioni inserite nel presente provvedimento; qualsiasi modifica sostanziale a tali previsioni dovrà essere sottoposta al riesame del servizio Valutazione di Impatto Ambientale;

ADEMPIMENTI SULLA SICUREZZA DEL CANTIERE

62. L'imprenditore, almeno **8 giorni** prima dell'inizio dei lavori sia tenuto a presentare denuncia di esercizio all'Amministrazione Comunale in cui è ubicata la cava e alla Provincia di Torino ai sensi degli articoli 6 e 28 del D.P.R. 09.04.1959, n. 128, così come modificati dall'art. 20 commi 1, 11 e 14 del D.lgs 25.11.1996, n. 624. In allegato alla suindicata denuncia di esercizio il datore di lavoro dovrà inviare al Servizio Tutela Ambientale della Provincia di Torino il "Documento di Sicurezza e Salute" (D.S.S.) di cui all'art. 6 del D.lgs n. 624/1996. In caso di affidamento dei

lavori ad imprese appaltatrici o a lavoratori autonomi, o comunque quando nello stesso luogo di lavoro sono presenti lavoratori di più imprese, il titolare deve provvedere a quanto disposto dall'art. 9 del citato D.lgs 624/1996 ed a predisporre un "D.S.S. coordinato" (D.S.S.C.) da trasmettersi anch'esso in allegato alla citata denuncia di esercizio. Il D.S.S.C. deve essere inoltre presentato, prima dell'avvio delle relative attività, ogni qualvolta il titolare affidi ad imprese o a lavoratori autonomi lavori che prevedano l'interazione con le attività estrattive o anche solo lo stazionamento all'interno delle aree di cantiere.

- 63.** All'esterno della cava deve essere apposto un cartello da cantiere resistente agli agenti atmosferici riportante le seguenti indicazioni: n° di autorizzazione dell'attività estrattiva; ragione sociale e sede legale della Ditta autorizzata alla coltivazione; ragione sociale e sede legale dell'eventuale Ditta appaltatrice; nome e numero di telefono del Direttore dei lavori e/o sorvegliante.

PRESCRIZIONI GENERALI

La Conferenza ex l.r. 44/00 per tutte le cave autorizzate esprime infine il seguente parere:

- a)** In merito alla conduzione dei lavori di coltivazione:
- a.1. il richiedente metta in atto tutti i provvedimenti necessari alla conservazione delle vie di uso pubblico esistenti, nel completo rispetto del D.P.R. n.128/1959, e provveda alla delimitazione dell'intera area di cava con i cartelli ammonitori previsti dall'art. 114 del medesimo D.P.R. 128. La loro frequenza e sistemazione siano tali da evidenziare chiaramente l'approssimarsi dell'area di cava da qualunque lato;
 - a.2. siano fatti salvi gli interventi che si rendessero necessari ai fini dell'applicazione dell'art. 23 L.R. n.69/1978 in materia di polizia mineraria e i diritti dei terzi nei termini esplicitamente richiamati dal Codice Civile;
 - a.3. in relazione alle immissioni di rumore nell'ambiente, dovute agli impianti fissi e mobili ed agli automezzi operanti in cava, la ditta esercente è tenuta al rispetto dei limiti del livello sonoro equivalente (Leq) fissati dal D.P.C.M. 01.03.1991 "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno" ed a quelli prescritti a seguito della zonizzazione del territorio comunale; la ditta è inoltre tenuta al rispetto del Decreto Legislativo 15.08.1991 n. 277 in materia di protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti dall'esposizione ad agenti chimici fisici e biologici durante il lavoro.
- b)** la fidejussione dovrà contenere le seguenti specifiche:
- b.1. l'estinzione della polizza fidejussoria sarà possibile solo a seguito di assenso scritto di liberazione da parte del beneficiario (amministrazione comunale o regionale) che comunque non potrà avvenire prima di 24 mesi dalla data di scadenza dell'autorizzazione;
 - b.2. è esclusa l'applicazione dell'art. 1957 del Codice Civile;
 - b.3. obbligo di pagamento delle somme eventualmente dovute, in base alla fidejussione, entro il termine massimo di 30 giorni dal ricevimento della richiesta scritta del beneficiario, restando inteso che, ai sensi dell'art. 1944 del Codice Civile, il fidejussore deve rinunciare al beneficio della preventiva escussione del debitore principale;
 - b.4. obbligo di pagamento delle somme eventualmente dovute, a seguito di semplice avviso alla Società esercente la cava, senza necessità di preventivo consenso da parte di quest'ultima, che nulla potrà eccepire al fidejussore in merito al pagamento stesso;
- c)** In merito al disposto di cui all'art. 7, c.3 della L.R. n.69/1978:
- c.1. nei casi richiamati nel presente allegato si ravvisa l'opportunità che la scadenza della garanzia assicurativa o fidejussoria sia stabilita con data **due anni** posteriore alla scadenza dell'autorizzazione onde consentire all'Amministrazione Comunale la verifica dell'esito favorevole delle opere di rinverdimento e/o reimpianto;
 - c.2. negli altri casi si ravvisa l'opportunità che la liberazione della garanzia fidejussoria o assicurativa sia stabilita con data di **tre anni** posteriore alla scadenza dell'autorizzazione onde consentire all'Amministrazione Comunale la verifica dell'esito favorevole delle opere di rinverdimento e/o reimpianto.
- d)** Si fa presente che l'autorizzazione di cava, ai sensi dell'art. 3 L.R. n.69/1978, costituisce atto di

avvio del procedimento di variante dello strumento urbanistico vigente.

Le Amministrazioni Comunali in fase di nuova stesura del P.R.G. dovranno provvedere a inserire le aree estrattive nello strumento urbanistico.

- e) Al fine di preservare gli infortuni sul lavoro che potrebbero derivare dallo scarico di materiali mediante mezzi d'opera nei laghi di cava per riempimenti o ricicli, si indica che uno dei metodi corretti ai fini della massima tutela della sicurezza dei lavoratori consiste nel depositare il materiale sul piazzale antistante il lago a debita distanza dal ciglio e procedere successivamente, mediante una pala meccanica, a spingerlo dentro il bacino.

ALLEGATO "A2"

***"Progetto di coltivazione e valutazione di
impatto ambientale della cava in località
Mezza Luna nel Comune di Cavour (TO)"***

COMUNE DI CAVOUR (TO)

**NORMATIVA TECNICA RELATIVA AI RILIEVI
TOPOGRAFICI, AEROFOTOGRAMMETRICI E DI
CONTROLLO AMBIENTALE.**

PROPONENTE: CAVE GALLO S.r.l.

1. AGGIORNAMENTI TOPOGRAFICI E AEROFOTOGRAMMETRICI

Prima dell'inizio dei lavori di cava deve essere realizzata una rete di appoggio plano-altimetrica permanente secondo le modalità di seguito riportate:

1.1 Rete di appoggio

1.1.1 Rete plano-altimetrica. Devono essere posizionati almeno **2** vertici quotati principali, appoggiati, mediante opportune operazioni topografiche, ai vertici trigonometrici dell'I.G.M.; inoltre deve essere realizzata la costruzione di una serie di vertici quotati secondari, appoggiati ai vertici principali.

1.2 Scelta, individuazione e conservazione dei vertici quotati

1.2.1 I vertici quotati devono essere distribuiti con uniformità in tutto il territorio interessato; inoltre i medesimi devono essere rintracciabili facilmente, senza ambiguità, e visibili a distanza.

1.2.2 Vincoli di posizionamento. E' vincolante posizionare i vertici quotati secondari in prossimità dei limiti di proprietà, agli estremi di sezioni batimetriche rappresentative, oltre che in punti liberamente scelti dal tecnico.

1.2.3 I vertici quotati secondari devono essere posizionati in numero tale da fornire la quota di almeno un punto per ettometro quadrato della zona.

1.2.4 Materializzazione dei vertici quotati. La materializzazione dei vertici quotati deve essere effettuata con la costruzione di segnali aventi carattere permanente, costituiti da contrassegni cilindrici in metallo con testa a calotta sferica su cui sono incisi due tratti in croce, immorsati in un pilastrino in cemento armato (dimensione trasversale minima 20 cm ed altezza minima dal suolo 50 cm) posato su fondazione opportunamente dimensionata.

1.2.5 Ad ogni vertice quotato deve essere attribuita una sigla alfanumerica non superiore a **3** caratteri.

1.2.6 La documentazione relativa ai punti precedenti deve essere inviata alle Amministrazioni almeno **8 giorni** prima dell'inizio dei lavori.

1.2.7 Nel caso in cui si verifichi l'accidentale distruzione di uno o più segnali, questi devono essere ripristinati o sostituiti entro **30 giorni** con l'obbligo della ditta esercente di darne tempestiva comunicazione alle Amministrazioni, e fornire le relative monografie e variazioni cartografiche.

1.3 Tolleranze

1.3.1 Coordinate gaussiane: s.q.m. +/- 0.30 m nella determinazione delle coordinate dei vertici quotati principali rispetto ai trigonometrici d'appoggio; +/- 0.02 m nella determinazione delle coordinate dei vertici quotati secondari rispetto ai vertici quotati principali.

1.3.2 Quote: s.q.m. +/- 0.10 m nella determinazione delle quote dei vertici quotati rispetto ai trigonometrici d'appoggio; +/- 0.01 m nella determinazione delle quote dei vertici quotati secondari rispetto ai vertici quotati principali; +/- 0.10 m nella determinazione delle quote dei punti del piano quotato.

1.3.3 Misure batimetriche: +/- 0.10 m per profondità da 0 a 10 metri; +/- 0.50 m per profondità da 10 a 50 metri; +/- 1.00 m per profondità superiori a 50 metri.

1.4 Rilievi di dettaglio

1.4.1 **L'operazione di rilievo di dettaglio deve consentire una rappresentazione della zona in tutti i suoi particolari planimetrici, il rilievo deve essere esteso ad un intorno tale da consentire la valutazione dell'intervento nelle immediate coerenze (200 m). Nel caso di adiacenza a corsi d'acqua il rilievo e le sezioni devono essere estesi all'intorno di entrambe le sponde.**

La ditta è tenuta a presentare un rilievo aerofotogrammetrico delle aree di cava, secondo le modalità sopra indicate.

1.5 Restituzione dei rilievi

1.5.1 L'esecuzione del disegno del rilievo deve essere effettuato su foglio in poliestere, tracciando su di esso una rete a maglie quadrate tali da coincidere con il reticolato ettometrico gaussiano. In cornice con il reticolato devono essere riportati i valori delle coordinate gaussiane per ogni singola maglia.

Le planimetrie devono essere inoltre completate con l'individuazione, tramite opportuna simbologia, dei vertici quotati e degli eventuali pozzi o sondaggi geognostici.

L'orientamento e la squadratura del foglio devono essere effettuati in base al reticolato gaussiano.

1.5.2 Scritture. Nella restituzione grafica dei rilievi ogni scritta deve essere riportata in modo leggibile, ben disposta, chiara, senza dar luogo ad equivoci.

1.6 Segni convenzionali relativi ai rilievi

Vertice quotato principale:	triangolo equilatero, lato 7 mm
Vertice quotato secondario:	quadrato lato 4 mm
Punti quotati:	punto con relativa quota.
Limiti di proprietà:	linea continua.
Delimitazione autorizzazione:	linea a tratto.

1.7 Aggiornamenti e verifiche topografiche

1.7.1 La ditta esercente è tenuta a presentare gli aggiornamenti topografici (utilizzando la medesima scala adottata per gli elaborati progettuali) entro il **31 marzo** di ogni anno di autorizzazione con allegata relazione dei lavori di scavo eseguiti. Per tali aggiornamenti devono essere seguite le modalità di esecuzione previste in precedenza.

1.7.2 Ogni due anni, entro il **31 marzo**, deve essere presentata copia di **2** fotografie aeree (atte alla restituzione fotogrammetrica), in successione, dell'area interessata dall'intervento estrattivo.

1.7.3 Gli Organi tecnici competenti per il controllo hanno facoltà di effettuare misure topografiche e batimetriche atte a verificare la rispondenza dei dati riportati sugli elaborati.

1.8 Elaborati per la verifica annuale

Gli elaborati da consegnare alle Amministrazioni competenti, predisposti secondo le modalità descritte ai punti precedenti, sono i seguenti:

1.8.1 Una copia eliografica del piano quotato con evidenziazione della zona in autorizzazione

1.8.2 Una copia eliografica delle sezioni batimetriche.

1.8.3 Tabella riassuntiva dei vertici secondari e principali con le relative coordinate gaussiane e le quote; per ogni vertice quotato deve essere presentata una monografia corredata di documentazione fotografica, del posizionamento, delle coordinate e della quota.

1.8.4 Schede monografiche dei vertici trigonometrici cui è stata appoggiata la rete plano-altimetrica.

1.8.5 Relazione circa la modalità di rilievo adottate.

Le tabelle riassuntive e le schede monografiche devono essere presentate in aggiornamento, nel caso di modifiche o riposizionamento dei vertici quotati.

2. AGGIORNAMENTI E VERIFICHE AMBIENTALI E DI RECUPERO

2.1 La ditta esercente è tenuta a presentare alle amministrazioni competenti entro il **31 marzo** di ogni anno le previsioni esecutive dei lavori di recupero e valorizzazione ambientale da realizzare nel corso dell'anno, nonché il consuntivo delle opere di sistemazione ambientale attuate nell'anno precedente.

2.2 Ogni due anni, entro il **31 marzo**, la ditta è tenuta a presentare una verifica ed aggiornamento delle analisi di input-output già eseguite ed allegate al progetto.

3. AMMINISTRAZIONI COMPETENTI A CUI INVIARE I MONITORAGGI

Tutti i monitoraggi devono essere presentati secondo i tempi, le frequenze e le scadenze sopraccitate alle Amministrazioni Comunali in cui è situata l'attività estrattiva, all'Amministrazione Provinciale.